

## Cooperazione, più vicino il rinnovo del contratto integrativo provinciale

**C'è una bozza di intesa: la Provincia interverrà sulle retribuzioni. Venerdì il vertice con i sindacati**

Trento Il quadro dovrebbe essere questo: la Provincia accetta di pagare un po' di più i servizi che esternalizza, accantonando le risorse necessarie in questo assestamento di bilancio. La differenza dovrebbe essere girata ai lavoratori delle cooperative, per alleviare la perdita salariale dovuta alla disdetta del contratto integrativo provinciale e per fare un passo avanti rispetto all'equiparazione degli stipendi rispetto ai colleghi del pubblico impiego. È questo, in buona sostanza, il contenuto della bozza di intesa sottoscritta da sindacati e Cooperazione e che — Provincia permettendo — dovrebbe essere ufficializzata venerdì, alla presenza del vicepresidente della Cooperazione Italo Monfredini e dei rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil.

A pochi giorni dall'incontro, l'apprensione è nell'aria. Via Segantini preferisce non dichiarare nulla fino a venerdì e all'interno dei sindacati aleggia uno scetticismo che impedisce di sbottonarsi prima della firma. Troppo alto il rischio di compromettere tutto. Dita incrociate da parte di tutti, dunque. Fatto sta che un testo per l'accordo c'è da tre settimane e prevede che per le retribuzioni intervenga la Provincia, stanziando risorse sufficienti a coprire il 90% degli aumenti salariali dell'integrativo provinciale. Benché da Piazza Dante non ci sia nulla di ufficiale — ecco spiegato il nervosismo dei sindacati — le aperture sarebbero comunque arrivate durante le interlocuzioni delle scorse settimane.

In ogni caso, oltre alla questione retributiva, nella bozza ci sarebbero provvedimenti relativi alla banca ore e ai rimborsi chilometri. Specialmente per quei lavoratori del settore della cura, che devono spostarsi tra i diversi assistiti, e affrontare così costi sia in termini economici che di tempo.

Le sigle sindacali in coro esortano a chiudere: l'incontro di «venerdì 19 luglio sia la risposta conclusiva a un percorso d'attesa di 18 anni», scrivono in una nota Cgil Fp, Cisl Fp, Fisascat Cisl, Uil Flp e UilTucs Alto Adige, sempre unite su questa partita. Al di là della disdetta unilaterale del contratto integrativo — che ha portato allo sciopero del 14 giugno scorso — vale la pena di notare che il rinnovo del contratto integrativo provinciale della Cooperazione non avviene dal 2006.

«Il risultato e il valore del lavoro di anni di trattative serrate e continue è da concretizzarsi oggi nella sottoscrizione di un accordo per consolidare un principio condiviso — continuano le confederazioni — : la valorizzazione del personale e la limitazione del divario normo-retributivo rispetto al personale che svolge analoghe attività in regimi contrattuali e settori più tutelanti». L'auspicio è che la chiusura dell'accordo aiuti a fermare l'esodo dei lavoratori delle cooperative verso il comparto pubblico, un problema particolarmente gravoso nel caso dei lavoratori delle Rsa.

## Economia

# Cooperazione, più vicino il rinnovo del contratto integrativo provinciale

C'è una bozza di intesa: la Provincia interverrà sulle retribuzioni. Venerdì il vertice con i sindacati

## La vicenda

● A febbraio 2023, la Cooperazione decide per la disdetta unilaterale dell'integrativo provinciale

● Si tratta di 170 euro in meno in busta paga per i lavoratori

● Il 14 giugno di quest'anno, lo sciopero dei sindacati uniti

di **Daniele Cassaghi**

**TRENTO** Il quadro dovrebbe essere questo: la Provincia accetta di pagare un po' di più i servizi che esternalizza, accantonando le risorse necessarie in questo assestamento di bilancio. La differenza dovrebbe essere girata ai lavoratori delle cooperative, per alleviare la perdita salariale dovuta alla disdetta del contratto integrativo provinciale e per fare un passo avanti rispetto all'equiparazione degli stipendi rispetto ai colleghi del pubblico impiego. È questo, in buona sostanza, il contenuto della bozza di intesa sottoscritta da sindacati e Cooperazione e che — Provincia permettendo — dovrebbe essere ufficializzata venerdì, alla presenza del vicepresidente della Cooperazione Italo Monfredini e dei rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil.

A pochi giorni dall'incontro, l'apprensione è nell'aria. Via Segantini preferisce non dichiarare nulla fino a venerdì e all'interno dei sindacati aleggia uno scetticismo che impedisce di sbottonarsi prima della firma. Troppo alto il



**Agitazione**  
Nella foto, lo sciopero del 14 giugno dei lavoratori della cooperazione indetto dopo la disdetta dell'integrativo provinciale

rischio di compromettere tutto. Dita incrociate da parte di tutti, dunque. Fatto sta che un testo per l'accordo c'è da tre settimane e prevede che per le retribuzioni intervenga la Provincia, stanziando risorse sufficienti a coprire il 90% degli aumenti salariali dell'integrativo provinciale. Benché da Piazza Dante non ci sia nulla di ufficiale — ecco spiegato il nervosismo dei sindacati — le aperture sarebbero comunque arrivate durante le

interlocuzioni delle scorse settimane.

In ogni caso, oltre alla questione retributiva, nella bozza ci sarebbero provvedimenti relativi alla banca ore e ai rimborsi chilometri. Specialmente per quei lavoratori del settore della cura, che devono spostarsi tra i diversi assistiti, e affrontare così costi sia in termini economici che di tempo.

Le sigle sindacali in coro esortano a chiudere: l'incon-

tro di «venerdì 19 luglio sia la risposta conclusiva a un percorso d'attesa di 18 anni», scrivono in una nota Cgil Fp, Cisl Fp, Fisascat Cisl, Uil Fp e UilFues Alto Adige, sempre unite su questa partita. Al di là della disdetta unilaterale del contratto integrativo — che ha portato allo sciopero del 14 giugno scorso — vale la pena di notare che il rinnovo del contratto integrativo provinciale della Cooperazione non avviene dal 2006.

«Il risultato e il valore del lavoro di anni di trattative serrate e continue è da concretizzarsi oggi nella sottoscrizione di un accordo per consolidare un principio condiviso — continuano le confederazioni —: la valorizzazione del personale e la limitazione del divario normativo retributivo rispetto al personale che svolge analoghe attività in regimi contrattuali e settori più tutelanti». L'auspicio è che la chiusura dell'accordo aiuti a fermare l'esodo dei lavoratori delle cooperative verso il comparto pubblico, un problema particolarmente gravoso nel caso dei lavoratori delle Rsa.

## Filcams Cgil

### Bozzato eletto segretario

**C**ambio al vertice della Filcams Cgil del Trentino. Luigi Bozzato è stato eletto segretario e prenderà il testimone da Paola Bassetti, alla guida dal 2019. Operaio metalmeccanico ed Rsu per la Fiom alla Dana di Rovereto, Bozzato è entrato in Filcams nel 2010, occupandosi di appalti. Tra il 2015 e il 2016 è stato parte dell'ufficio vertenza della Cgil del Trentino, per poi passare in Fillea, edilizia. Nel 2020 il ritorno in Filcams, sempre con un occhio di riguardo sugli appalti.

La Filcams Cgil rappresenta i lavoratori e le lavoratrici del commercio, del turismo, dei servizi e degli appalti. In Trentino gli iscritti sono 6.588, a guidarla fino a ieri Paola Bassetti, che entrerà nella segreteria nazionale.

Intanto, la Fim Cisl annuncia il rinnovo della «campagna calore», arrivata all'ottavo anno, per monitorare la situazione climatica nelle industrie. Aperta un'indagine per raccogliere le segnalazioni di disagi.

**D.C.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Inflazione, Trentino in ripresa ma i salari sono troppo bassi

L'allarme di Grosselli (Cgil): «Le famiglie sono sempre più povere»

di **Gabriele Stanga**

**U**n tasso medio annuo del 1,2%, in calo rispetto al mese precedente (-0,1%) ma in aumento rispetto al giugno dello scorso anno (+0,3%). L'inflazione in Trentino continua a rallentare la sua corsa e si assesta su buoni livelli rispetto allo scenario nazionale, dove il tasso raggiunge il 2,0% e il dato in un anno è cresciuto quasi di un punto percentuale (+0,8%). Contemporaneamente, però, l'indice medio dei prezzi al consumo, fissato a 100 per il 2015, ha raggiunto nel 2024 quota 120,4. Il che significa in nove anni una variazione di oltre 20 punti percentuali. E qui il Trentino mostra un dato peggiore rispetto alla situazione statale: infatti, in Italia l'indice è di 119,5 e l'inflazione dal 2015 ad oggi del 19,5%. Quindi l'inflazione in Provincia di Trento è migliorata nel breve termine ma peggiorata drasticamente, guardando a periodi più ampi. I capitoli per cui l'indice è cresciuto maggiormente nell'ultimo



**La Spesa** Dal 2019 ad oggi i prezzi degli alimenti sono aumentati a dismisura

anno sono Istruzione, con un aumento addirittura del 6,1%, servizi sanitari con una crescita del 3,2% alberghi, bevande, alcolici e tabacchi con un segno più del 2,6% senza dimenticare alberghi e pubblici servizi con il 2,5%. Crescono anche trasporti (+2,3%) e prodotti alimentari (+1,1%). Calano invece i prezzi al consumo di abitazioni, acqua, elettricità e combustibili (-9,1%). Questi ultimi, però sono cresciuti dello 0,4% nell'ultimo mese. Il calo rispetto all'anno precedente, invece, è

dovuto principalmente al rientro della crisi energetica. Quindi, se le dinamiche dei prezzi in provincia oggi stanno tornando a livelli contenuti più velocemente di quanto sta accadendo a livello nazionale, resta il fatto che sui beni di prima necessità e di più largo consumo gli anni post-Covid hanno lasciato una ferita che stenta a rimarginarsi. Ciò anche alla luce del fatto che il potere d'acquisto delle retribuzioni non è riuscito a tenere il passo dell'inflazione arretrando vistosamente.



**Preoccupato** Andrea Grosselli, segretario di Cgil

Basti pensare che rispetto al 2019 i prezzi dei beni alimentari a giugno di quest'anno sono più alti di oltre 26 punti percentuali, i prezzi legati ad abitazioni ed utenze sono saliti del 27% e quelli dei trasporti hanno segnato un più 16% circa. Intanto Ispat certifica che le retribuzioni dei lavoratori dipendenti in Trentino crescono meno rispetto alle regioni vicine: «Così si certifica l'impovertimento delle famiglie mentre la Giunta provinciale, con un assestamento record, sta a guardare», commenta il

segretario generale della Cgil del Trentino, Andrea Grosselli. «Il problema - ricorda - è che i salari e gli stipendi delle lavoratrici e dei lavoratori dipendenti non sono cresciuti allo stesso modo dei prezzi. Anzi, tra il 2019 e il 2022 gli aumenti delle retribuzioni medie sono stati inferiori a quelli registrati in Alto Adige, Veneto, Lombardia e in generale del Nordest». Infatti, secondo Ispat, tra il 2019 e il 2022 le retribuzioni medie annue dei lavoratori dipendenti del settore privato in

Trentino sono cresciute solo del 3,3%, contro il 5,2% dell'Alto Adige. Ma anche in Veneto e nell'intero Nordest gli incrementi retributivi sono stati più alti. Così oggi il differenziale con le retribuzioni medie della Provincia di Bolzano è ulteriormente incrementato: un lavoratore dipendente altoatesino è retribuito in media quasi il 16% in più del suo collega trentino rispetto ad un differenziale di poco meno del 13% registrato nel 2019. Lo stesso vale per il Nordest dove i lavoratori dipendenti oggi in media guadagnano ogni anno l'11,2% in più rispetto ai lavoratori trentini. «Ecco perché - conclude Grosselli - continuiamo a ritenere quella dei salari la vera emergenza del Trentino. L'alta inflazione di questi anni e le asfittiche dinamiche salariali determinano un impoverimento reale delle famiglie trentine. Per questo di fronte ad una legge di assestamento provinciale che muove più di un miliardo di euro, l'assenza degli stanziamenti necessari per rafforzare il potere d'acquisto dei salari di chi lavora, a partire dagli operatori del sistema pubblico, e la decisione di non investire nell'aumento della produttività del sistema economico provinciale puntando sull'innovazione e sull'industria, testimoniano che la Giunta provinciale invece di agire resta a guardare con colpevole inerzia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La trattativa** | I sindacati auspicano un accordo che migliori ulteriormente gli aumenti del contratto nazionale

## Cooperative sociali, venerdì incontro per l'integrativo

Dopo 18 anni, sindacati e Federazione delle Cooperative sociali del Trentino si riuniranno per sottoscrivere il Contratto Integrativo Provinciale. Le Segreterie Generali di Cgil Fp, Cisl Fp e Fisascat Cisl, Uil Fpl Fe.Ll. e Uiltuos del Trentino, alla soglia di un percorso giunto oramai alla maggiore età, incontreranno venerdì 19 luglio il Vice Presidente della federazione Italo Monfredini e la delegazione trattante, per la sottoscrizione del contratto. «Un passaggio epocale», dicono le sigle sindacali, per i contenuti di una trattativa che in varie fasi si è dimostrata critica, ma alla costante ricerca di una soluzione condivisa per dare risposte attrattive al terzo settore della Cooperazione Sociale

fortemente in crisi. «Il filo conduttore del lavoro delle organizzazioni sindacali è sempre stato quello di rimarcare in tutte le fasi e a tutti gli attori interessati, Federazione delle Cooperative Sociali e Provincia Autonoma di Trento, l'esigenza di risposte congrue d'incremento economico integrativo all'interno delle manovre di finanziamento e migliorative dell'aspetto normativo, nel rispetto delle migliaia di lavoratrici e lavoratori che ad oggi garantiscono a vario titolo il welfare pubblico nell'ambito delle Cooperative Sociali del Trentino», si legge in una nota congiunta dei sindacati. «Il risultato e il valore del lavoro di anni di trattative serrate e continue fra le



**Trattativa** Venerdì incontro per il contratto dei dipendenti delle cooperative sociali

parti - continua la nota - è da concretizzare oggi nella sottoscrizione di un Accordo per consolidare

un principio condiviso: valorizzazione del personale e limitazione del divario norma - retributivo

rispetto al personale che svolge analoghe attività in regimi contrattuali e settori più tutelanti. A questo

risultato dobbiamo concorrere tutti: l'accordo deve trovare adeguati finanziamenti provinciali che, grazie all'Autonomia Speciale, possono e devono migliorare gli aumenti del contratto nazionale da poco sottoscritto». Le sigle sindacali, chiudono poi con un auspicio: «Siamo a rimarcare che la piena e continua disponibilità, dimostrata da sempre al tavolo, deve trovare naturale conclusione a consolidamento degli impegni, nel rispetto del lavoro tecnico e politico fino a qui costruito, ma soprattutto per restituzione dell'esito di un percorso al personale di un settore, che per continuare nell'erogazione di servizi, necessita della garanzia di un contratto dignitoso e rispondente ai bisogni della propria vita quotidiana».

G.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# ASSIHELP

Assicurati un sostegno per il domani.

La polizza che ti fornisce un aiuto economico in caso di non autosufficienza.

È un prodotto creato da  
**Assimoco**

Intermediato da  
**ASSICURA**  
 AGENZIA

In collaborazione con  
**CASSE RURALI**  
 TRENTO

www.casserurali.it